VareseNews

Simone Barlaam dalle Paralimpiadi a Busto Arsizio: “Non ci si abitua mai a vincere, ma ora in gara mi diverto di più”

Pubblicato: Lunedì 16 Settembre 2024

Tre medaglie d’oro e una d’argento. È questo il bottino con cui Simone Barlaam è tornato a casa dalle Paralimpiadi di Parigi 2024, con immagini e sensazioni che ancora oggi gli scorrono davanti agli occhi. «**C’è chi dice che ci si può abituare a vincere e a gareggiare, ma ad un contesto come quello di Parigi con 17.000 persone sugli spalti non ti ci puoi davvero abituare**», ha commentato durante una visita a Busto Arsizio in occasione del restyling della palestra McFit.

Un ambiente, quello della palestra, che l’atleta milanese ma tesserato alla Polha Varese conosce bene: «Ogni settimana faccio 10 allenamenti in acqua e 3 in palestra -spiega- ma per arrivare a questi risultati ho lavorato molto se me stesso». Barlaam aveva trionfato anche alle gare di Tokyo, mettendo al collo un oro, due argenti e un bronzo e quindi in Francia «diciamo che ho migliorato il metallo delle medaglie», dice con il sorriso. Ma come si fa a migliorare così tanto? «**Ho lavorato molto su di me come persona, sono maturato investendo sulla psicologia dello sport e senza privarmi di troppe cose, anche nell’alimentazione** -spiega-. Gli allenamenti ci sono e rimangono, l’alcol è vietato, ma mi sono ripromesso di godermela e divertirmi nel farlo, al più alto livello possibile. Anche l’ambiente in sé ha fatto molto, perchè a Tokyo eravamo nel periodo del covid e quindi era tutto molto diverso».

Godersi il nuoto per godersi la vita, dunque. «Avere una vita più rilassata mi ha aiutato molto -continua-, anche perchè lo sport è una parte importante e fondamentale della mia vita, mi ha cambiato e mi ha forgiato e mi ha permesso di conoscere tantissime persone». Il contatto con l’acqua, per lui, è stato

anche un modo per gestire la disabilità: «io sono nato con una ipoplasia congenita del femore destro, in sostanza ho una gamba più corta dell'altra. **E così se fuori dall'acqua da piccolo mi sentivo goffo e titubante in acqua mi rendevo conto di essere agile e aggraziato, mi dava delle sensazioni molto diverse**. Poi guardando gli atleti paralimpici mi rendevo conto che erano capaci di fare cose davvero incredibili». *Cose* che anche lui sta facendo al punto di essere oggi considerato uno dei migliori atleti paralimpici della storia dello sport italiano.

E appese le medaglie a casa, ora l'altleta 24enne si gode un periodo di vacanza senza smettere di pensare al futuro. Sicuramente nel mirino ci sono le prossime Paralimpiadi a Los Angeles nel 2028 ma anche quelle di Brisbane, in Australia, nel 2032: «sarebbe un bel modo per chiudere un cerchio dato che i miei primi grandi successi sono proprio arrivati in Australia mentre frequentavo lì il quarto anno di liceo. **Diciamo che punto a stare in acqua ancora a lungo**».

Marco Corso
marco.corso@varesenews.it